

## Bianchi al Pime sull'interculturalità

Sarà un ottobre missionario davvero straordinario sul tema «Una ricchezza da donare», quello che al Centro Pime di Milano (via Monte Rosa 81) si apre sabato 5 ottobre, dalle 9.30 alle 16.30, con un convegno su «Missione, inculturazione e globalizzazione», con la partecipazione di Enzo Bianchi, monaco di Bose, e altri illustri relatori. Ecco il programma completo. Il convegno «Io non finirei mai di parlare di lui. Le sfide della missione oggi tra inculturazione e globalizzazione», con Enzo Bianchi (monaco di Bose), intervengono Efrem Tresoldi (missionario comboniano), Mario Antonelli (già *fidei donum* in Brasile) e Franco Cagnasso (missionario del Pime in Bangladesh); nel pomeriggio Massimo Casaro (coordinatore ufficio storico Pime) e Paola Rampoldi (responsabile Museo Popoli e Culture).

il 3 e il 4 ottobre

## Due incontri Cuamm

Medici con l'Africa Cuamm organizza il 3 ottobre alle 18.30 a Milano, presso il Pime (via Monte Rosa 81), la presentazione del volume *Dal posto finestrino*. Dialogo tra don Dante Carraro, direttore del Cuamm, e Sandro Greblo, autore del libro. L'incontro, moderato da Anna Pozzi, giornalista di *Mondo e missione* del Pime, è a ingresso libero fino a esaurimento posti. Il 4 ottobre alle 17, nell'aula magna del Gaetano Pini-Cto (via G. Pini 9, Milano), incontro «Lavorare per il diritto alla salute con l'Africa», dialogo tra don Carraro e Gianmarco Macrelli, medico ortopedico cooperante in Etiopia. Ingresso libero.



## Ac, Festa dei popoli a Costa Masnaga

I soci di Azione cattolica di Costa Masnaga e Tabiago organizzano per domenica 6 ottobre la Festa dei popoli, nella piazza mercato a Costa Masnaga, uno spazio comune, quotidiano, che è sempre occasione di incontri. Dalle 14.30 alle 17.30 questa grande area si riempirà di volti, voci, sorrisi, lingue diverse e sarà possibile sperimentare quella «convivialità delle differenze» che tanti profeti della sacra Scrittura hanno prefigurato. «Crediamo con questa festa di incamminarci su quella sequela a Cristo che papa Francesco ha riproposto con energia», racconta Anna Proserpio, tra gli organizzatori dell'iniziativa. «È fantastico sperimentare come in tante persone, anche lontane dai nostri contesti ecclesiali e associativi cattolici, ci siano gli stessi sentimenti di fratellanza, condivisione e accoglienza. Tanti insegnanti delle scuole dei nostri paesi hanno già accolto la proposta di partecipare alla Festa dei popoli», conclude Anna. Info: [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it). (M.V.)

l'1 a Cassano d'Adda

## «Invasione immaginaria»

Martedì 1 ottobre alle 21 a Cassano d'Adda (Mi) all'Annunciazione (via Gioberti 30) si svolgerà l'incontro dal titolo «L'invasione immaginaria. L'immigrazione tra percezioni, rappresentazioni, polemiche e dati effettivi». Parla Maurizio Ambrosini, docente di sociologia delle migrazioni presso l'Università degli Studi di Milano. L'incontro è nato dalla collaborazione di diverse realtà: Azione cattolica, Acli, Comunione e liberazione, Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani), Gvv (Gruppo di volontariato vincenziano). «Oggi le migrazioni si presentano come uno dei fattori più visibili e controversi di cambiamento delle nostre società. Negli spazi urbani, nel mercato del lavoro, nelle aule scolastiche, nelle Messe domenicali, nei circuiti delle attività illegali, avvengono sostituzioni e mescolanze di vecchi e nuovi protagonisti. La percezione diffusa è quella di uno sconvolgimento dell'ordine sociale. Per alcuni, è l'alba di un mondo nuovo, all'insegna del meticcio e della fratellanza universale; per i più, è l'inizio di un'invasione». Info: [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it). (M.V.)

il 2 a Somma Lombardo

## Sull'Amazzonia



Mercoledì 2 ottobre alle 21, presso l'oratorio S. Luigi (via Mameli 29) a Somma Lombardo, sul tema «I colori dell'Amazzonia» interviene monsignor Giuliano Frigeni, vescovo di Parintins, per conoscere le meraviglie e i drammi di un continente in pericolo. L'iniziativa è organizzata dalla Commissione missionaria decanale.



Intervista a don Paolo Pupillo, rientrato dopo quasi 11 anni dalla Zambia dove ha vissuto un'esperienza che ha segnato anche il suo modo di vivere il ministero di prete

## Martedì veglia itinerante da Sant'Ambrogio al Castello

DI CLAUDIO URBANO

Tornare all'origine della propria storia di fede per riprendere da qui lo slancio della missione. Con questa intenzione le parrocchie di Milano si ritroveranno l'1 ottobre alle 20 alla basilica di S. Ambrogio, per iniziare dal suo fonte battesimale la veglia itinerante che si snoderà fino al Castello Sforzesco, accompagnando così l'apertura del Mese missionario straordinario che papa Francesco ha indetto con il motto «Battezzati e inviati».



Suor Dal Mas

Suor Antonia Dal Mas, missionaria per 16 anni a San Paolo in Brasile e ora da qualche anno a Milano, richiama il legame indissolubile tra battesimo e missione: «Essere battezzati ed essere missionari non sono due cose separate, non c'è un momento che viene dopo l'altro». Il titolo della veglia, «Tutti là siamo nati» (salmo 86), è un invito a partire dalla propria città e dalla fede ricevuta per allargare l'orizzonte che, come quello della missione, non può mai essere limitato, e non pone barriere tra vicino e lontano. «Per noi la veglia vuol dire mettersi in cammino come Chiesa universale,

per un mese straordinario che non termina il 31 ottobre», spiega suor Antonia. «L'invito per la serata è vivere un digiuno di sobrietà, con l'intenzione di sostenere le missioni nella regione amazzonica dell'Alto Solimões».

Tornando all'orizzonte delle strade cittadine - la veglia, presieduta dal vicario della Zona I monsignor Carlo Azzimonti, percorrerà via Terraggio, largo Paolo D'Ancona, via Carducci e piazzale Cadorna per raggiungere la fontana del Castello, e sarà scandita da alcuni brani del

la Parola di Dio e da canti in lingue africane e in portoghese - «possiamo chiederci se riusciamo a rendere visibile la nostra fede, non solo con una processione, ma anche perché facciamo scelte coerenti con il Vangelo», riflette suor Antonia. «È un'iniziativa che ci fa uscire dalla porta di casa, che ci invita a vivere in modo universale e non solo personale la nostra fede - conclude la missionaria -. E il mandato ricevuto da Gesù, quello di non fermarci. Anche perché, come nella fede, non c'è mai un traguardo che si possa dire di aver raggiunto. La missione, anzi, ci spinge sempre più in là».

# «Mettersi in gioco senza troppe paure»

DI LUISA BOVE

È rientrato nel gennaio scorso don Paolo Pupillo dopo quasi 11 anni di missione in Zambia. È stato nominato parroco in aprile, ma l'ingresso ufficiale è avvenuto due settimane fa. «A Rodano ho due comunità e sono solo - spiega -, per questo ho avvisato l'Ufficio missionario che ero disposto ad accogliere un prete giunto in Italia a studiare. Ora è arrivato padre Jerom, nigeriano, che starà con me un paio d'anni».

**Quando è partito per la missione?** «Sono partito nel 2008 e ho trascorso un periodo di formazione a Mazabuka, poi sono stato 3 anni a Siavonga, 4 e mezzo a Lusito e l'ultimo periodo a Mazabuka. Il mandato dei preti *fidei donum* è quello di riuscire a riconsegnare la parrocchia ai preti locali: deve essere pronta sia dal punto di vista delle strutture murarie sia delle strutture umane (Consiglio pastorale, gruppi, catechisti...) e raggiungere una sostenibilità economica».

**E così è stato?** «Siavonga è nata con i *fidei donum* milanesi e dopo 38 anni l'abbiamo consegnata al clero locale. Lusito, che ho lasciata alla fine del 2016, è stata data ai preti africani nel 2017, dopo 50 anni di presenza ambrosiana, anche se già c'erano preti locali. Mazabuka è passata da 60 mila a 130 mila abitanti: la seconda parrocchia che si è staccata è nata con me. Abbiamo iniziato a radunarci, costruendo le strutture umane e pensando a come organizzarle mettendo a frutto l'esperienza pastorale di Milano in Zambia, come ha chiesto lo stesso vescovo di Monze. Poi ho passato la mano quando la casa parrocchiale è stata completata e ora altri preti ambrosiani hanno l'incarico di proseguire».

**Questa esperienza come ha segnato la sua vita di prete?**

«Dal punto di vista pastorale con una conoscenza e responsabilizzazione del laicato



La chiesa di Siavonga in Zambia. Nel riquadro, don Paolo Pupillo

molto più alta. Quello che vedo a Milano è che, nonostante l'invecchiamento dei preti, la Chiesa è troppo clericizzata, abbiamo paura di lasciare il «pallino» nelle mani della gente. Racconto un episodio che mi è appena capitato. Nei giorni scorsi dovevo insediarmi ufficialmente in parrocchia e mi hanno detto che si doveva organizzare la festa. Allora ho detto: «Fatela». E loro: «Non ci aiuti?». Ho risposto: «No. Dovete farla voi a me, non io a me stesso». Quindi hanno creato un comitato per organizzarla e credo che se fossi stato presente anch'io non sarebbe venuta così bene. Lasciare la responsabilità ai laici e farli lavorare per la loro parte è possibile e quindi doveroso».

**Consiglierebbe ad altri preti di partire *fidei donum*?**

«Assolutamente sì. Bisogna fare due operazioni. Primo, provare a mettersi in gioco, liberandosi da tutto ciò che fa da ostacolo: lingua,

cultura, etnia, condizioni ambientali. Secondo, liberarsi dal pensare che si sa già tutto e non si ha nulla da imparare. Si pensa sempre di dover dare agli altri quello che si riceve e molto di più di quello che si dà. Non dal punto di vista materiale, ma umano. Posso fare un esempio che mi ha toccato la vita?». **Prego.** «All'inizio del 2009, quando sono diventato parroco di Siavonga, ho avuto un incidente serio: due persone sono morte e io ero alla guida. Questo ha sconvolto me e le persone che avevo attorno, al punto che i miei confratelli italiani mi hanno suggerito di tornare a casa e di lasciar perdere. Io ero al vaglio di una decisione di vita molto importante, poi ho scelto di restare perché ho trovato subito una comunità che pur non conoscendomi, perché ero lì da poco, mi si è stretta attorno. Solo

per il fatto che ero il loro parroco, mi hanno sostenuto. Così mi sono detto: «Se mi stanno vicino, io rimango». Queste esperienze sono uniche e forti, ti fanno capire quanto la gente tiene a te come prete e alla Chiesa».

**Una bella lezione...** «È questa passione che tante volte vorrei avesse il nostro clero milanese, quello anziano, ma soprattutto più giovane. Trovare oggi chiese e oratori vuoti, comunità troppo vecchie, non deve rassegnare, ma dobbiamo interrogarci e cercare soluzioni con astuzia e strategie nuove. E se le soluzioni sono impegnarci di più, lasciare la burocrazia ad altri e occuparci più di anime, famiglie e giovani, facciamolo. Abbiamo paura che ci rubino dieci euro dai nostri conti correnti, quindi temiamo di lasciare la gestione della contabilità ai laici, e poi non ci accorgiamo di aver perso dieci anime».

## In piazza contro la fame

Con «In the name of Africa» tre piazze italiane, a partire da piazza Duomo a Milano, il 5 ottobre dalle 10 (poi Roma e Bologna), saranno allestite con 10 mila piatti vuoti che rappresentano la fame che vogliamo sconfiggere. Girandoli tutti insieme appariranno simboli che sottolineano come l'educazione allo studio, la formazione agricola e la conoscenza tecnica siano mezzi fondamentali per vincere la fame, mettendo al centro l'uomo. L'iniziativa è promossa da Cefa (Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura) e sostenuta dalla Diocesi di Milano.

